Anno VIII - N. 79 | Udine, Venerdì e Sabato 10-11 Aprile 1885. | Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il Rogo di Giordano Bruno

Se vi è un nome celebre nel breve martirologio dei liberi pensatori, è certo quello di Giordano Bruno. Non starò ora a rifare la sua storia, secondo i suoi ammiratori che lavorano da qualche tempo di piedi e di mani per racimolare qualche soldo per erigergli una statua in piazza Campo di Fiori a Roma. Egli fu, secondo l'espressione ironica di Bayle, un cavaliere errante della filosofia, e, come tutti i cavalieri erranti, esposto alle avventure delle grandi strade. E' d'uopo riconoscere che i cattolici d'Italia, come i calvinisti di Ginevra ed i luterani di Germania ed Inghilterra furono ugualmente severi a riguardo dell'ex-benedettino: proscritto e cacciato dappertutto, è in Francia che potè fermarsi un poco.

Numerosi e serii documenti ci permettono di seguire il Bruno in questo periodo della sua vita fino al momento, nel 1592, in cui, ritornato a Venezia, fu denunziato a quel governo e ritenuto in carcere fino al 1598.

Ma è qui appunto che comincia la leggenda tragica di Giordano Bruno e se oggi vi parlo di lui si è per rimettere i fatti nella loro vera luce.

" Trasferito da Venezia a Roma, dietro domanda del grande Inquisitore del Santo Uffizio, raccontano i suoi storici, gettato in prigione, egli subì una procedura che durò due anni. Comandatogli di ritrattare i suoi errori, egli avrebbe potuto ottenere salva la vita con una abjura; ma vi si rifiutò con una fermezza eroica. Il 9 febbraio 1600, Bruno fu condotto nella sala dell'Inquisizione e in presenza degl'illustri cardinali del Santo Uffizio, dei teologi consultori e del governatore di Roma, ascoltò in ginocchio il testo della sentenza pronunziata contro di lui, ed alla quale fieramente rispose: " La sentenza che mi condanna conturba voi certamente, più di quello che essa conturba me. " Qualche giorno dopo era condotto al rogo. Respinse con disprezzo l'imagine del Salvatore che gli era presentata e morì intrepido. "

Tutti i particolari di questa scena furono accettati dai biografi successori di Giordano Bruno. Una frase peraltro di Bayle doveva, parrebbe, metterli in diffidenza. Bayle infatti notava che i nemici di Bruno s'erano mostrati modesti nel loro trionfo poichè invece di rendere pubblico un castigo necessario ad imporre alla eresia, essi ne avevano fatta sparire qualunque traccia. " Ecco quello che è singolare, scriveva egli, dopo ottant'anni *non si sa di certo* se un Giacobino fu arso sulla piazza pubblica per le sue bestemmie! "

Infatti la *sola testimonianza* sulla quale si appoggia la leggenda del rogo di Giordano Bruno è una *pretesa lettera* di Gaspare Schopp, che *credesi* sia stata scritta da Roma il giorno stesso del famoso supplizio. *Nessun altro documento*, notatelo bene, conferma la lettera di Gaspare Schopp.

La quistione ha una troppo grande importanza in questi giorni perchè non meritasse delle ricerche ed uno studio approfondito: ed è quanto impreso a fare il signor Th. Desdouits, professore di filosofia al liceo di Versailles, e varie volte premiato dall'Accademia francese di scienze morali per lavori filosofici di un gran valore. Il lavoro del signor Desdouits, pubblicatosi ora a Parigi, è un modello di discussione critica, sobrio nella forma, misurato nelle sue conclusioni, di una forza di argomentazione che disarmerebbe lo spirito di partito il più passionato, se esso non fosse deciso fin da principio a non cedere davanti l'evidenza la più lampante. Nel lavoro del signor Desdouits s'intravede un'anima cristiana che ha provato una viva e pietosa commozione, quando ha riconosciuto che, davanti la ragione e la giustizia, cadeva annientata una calunnia che da troppo tempo serviva di arma di attacco ai settari oltraggiatori della Chiesa.

Si può egli porre in miglior modo la questione? Se il supplizio di Giordano Bruno non è comprovato che da un *solo* documento, che è la lettera di Schopp, questo *prezioso* e *unico* documento merita che se ne verifichi il valore e l'autenticità. Prima di tutto questa lettera di Gaspare Schopp, senza della quale il *martirio* di Bruno rimaneva ignorato dalla posterità, come è giunta fino a noi? Se ne possiede l'originale? Niente affatto.

" E un mezzo secolo dopo la morte di Bruno che un ministro luterano, Giovanni Enrico Ursin, la scopre in un libro " stampato in Germania, intitolato *Macchiavellisatio*, libro *molto raro*, ci dice il Brucker che porta un *falso nome d'autore*, una *falsa data*, una *falsa indicazione del luogo dove fu edito*. E' alla fine di questo volume che si trova stampata la lettera di Schopp a Rittershausen. "

In tali circostanze chi ci garantisce che questa lettera non è altrettanto falsa come il nome dell'autore, la data e l'indicazione del luogo? Ma ammesso che la lettera fosse veramente scritta da Gaspare Schopp — poichè egli fu l'*unico* testimonio di un fatto che peraltro, bisogna riconoscerlo, avrebbe dovuto fare del rumore — è ovvio di chiedergli qualche garanzia della più volgare onestà.

Ora, per un singolare caso, accade che Gaspare Schopp è il più sospetto dei testimoni: dapprima luterano, poi cattolico, in seguito nemico dichiarato delle religioni e del clero, egli portò la stessa passione, lo stesso fanatismo, la stessa sete di oltraggi e di sangue a tal punto che questo insultatore, che s'era inimicato tutti i partiti, non osava più uscire di casa per paura d'essere ammazzato. Ed ecco l'uomo del quale si è ridotti ad invocare la testimonianza in favore della leggenda del rogo di Giordano Bruno! L'uomo pel quale la storia compiacente ha fatto piegare il principio del diritto: *Testis unus testis nullus!*

Il signor Desdouits rileva le inverosimiglianze, denunzia le formali calunnie del *prezioso* ed *unico* documento, fa vivamente notare tutta la perfidia concertata di una narrazione che abilmente nasconde — sotto l'apparenza di una intera approvazione della condotta del Santo Uffizio — il disegno odioso da cui l'autore è, in realtà, animato contro il Papato. Se noi ci riportiamo ai tempi delle lotte religiose, tempi in cui quel documento fu composto; se si pensa ch'esso ci giunge dalla Germania, cioè dal paese in cui l'odio contro Roma giustificava tutte le calunnie; se si riflette che l'oscurità, da cui sono circondati gli ultimi anni di Giordano Bruno, favoriva delle ipotesi in cui lo spirito di parte sapeva trovare il suo profitto, se ne conchiuderà — quasi con certezza — che la lettera di Gaspare Schopp è l'opera di un settario che ha avuto la triste gloria d'imporre alla storia una odiosa menzogna.

Poichè, in fine, non è il colmo della sorpresa che Bruno sia stato pubblicamente arso e che tutti i suoi contemporanei — cattolici o protestanti — si siano passati la parola per non farne cenno?

" Una esecuzione capitale, dice il signor Desdouits, in piena Roma, dove lo spettacolo di un rogo non era abituale, poteva essa passare assolutamente inavvertita? Pazienza se la vittima non fosse stato che un empio volgare e sconosciuto. Ma, no, è uno dei più *illustri* filosofi dell'Europa, è il più *terribile* nemico del Papato e della fede cristiana. Lo si brucia, e nessuno ci bada, o per lo meno nessuno ne fa cenno in qualcuna delle opere contemporanee! Questa indifferenza e questa dimenticanza sono poco naturali. Quando un altro filosofo empio, il Vanini, fu suppliziato nel 1619, a Tolosa, tutto il mondo se ne occupò: indipendentemente dal racconto del Grammont, ne abbiamo la testimonianza in Mersenne e nel *Mercurio di Francia*. Per Bruno, alcun autore contemporaneo fa menzione della sua *tragica* morte. A quell'epoca di passioni religiose non si trova uno scrittore protestante che ne parli per eccitare contro Roma l'odio dei suoi correligionari, alcun scrittore cattolico ne parla per provarsi a giustificare questa esecuzione! "

Non c'è fumo senza fuoco, dice un proverbio popolare: ma la storia di Bruno ci obbliga a credere che ci sia del fuoco senza fumo, ciò che in fisica come in istoria, è d'uopo convenirne, è un fenomeno molto raro.

---

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

Tradotto dal francese di ALBUS

L'uomo del nastro della legion d'onore aveva una di quelle fisonomie espressive, dai movimenti repentini, che annunziano energia di volontà e che invitano, oltre che a fermarsi all'aspetto esterno, a ricercare la profondità dell'anima di quelli che le possedono. Era facile lo scorgere che quella fronte solcata di rughe e un po' curva s'era un dì alzata con fiera rettitudine.

Da quella bocca, ora muta, erano un dì uscite parole di comando; quegli occhi, ora velati, avevano lanciato fiamme. Ma di solito i vecchi soldati si ringalluzzano nella loro barba grigia, sono vani nella loro oscurità e loquaci nel loro orgoglio. Perchè dunque questi era così taciturno, così freddo, così fosco? Perchè si distingueva tanto profondamente dai suoi contemporanei, gli ultimi ufficiali dell'impero, che si trovarono nei loro tardi anni in mezzo ad una generazione giovane, leggera, brillante, come il tronco rugoso di una antica quercia in mezzo a deboli olmi? Quei vecchi *alberi*, quasi tutti ora scomparsi, durarono vigorosi, quantunque curvi, stecchiti e quasi calvi; avanzi di forti eserciti; a dispetto del lor modo di vedere ristretto, del loro culto della forza, e del loro amore pel cannone, avean pure la fronte alta, l'aspetto altero. L'uomo invece che sedeva sconosciuto nell'angolo del caffè, foscamente concentrato in se stesso, sembrava aver perduto tutto questo.... Di più egli avea parlato di Margherita. Ce n'era anche troppo per solleticare la curiosità del nostro viaggiatore.

Questi lasciò dunque risolutamente il suo bicchiere di birra, e si avvicinò all'uomo dal lungo soprabito, col pretesto insidioso di accendere un sigaro. Ma allorchè ebbe gettato un'occhiata sopra quel muro divisorio che era il *Moniteur*, il nostro curioso s'accorse spaventato, che lo sconosciuto non fumava. Si sentì spinto un istante a ritornare indietro, ma, non volendo arrendersi, tentò uno sforzo disperato.

— Perdonate la mia importunità, signore, disse egli salutando allorchè si trovò presso il tavolino; ma voi avete in mano il *Moniteur*, giornale che richiama tutta la vostra attenzione, a quanto vedo... In questi ultimi giorni deve esservi stato un fatto d'armi splendidissimo. Potreste darmi la cifra totale delle perdite subite dall'esercito francese?

— Seicento quattordici morti, duemila centotrenta feriti, trecentonove mancanti all'appello; ecco il bilancio della vittoria; in tutto tremila cinquantatre uomini di meno, rispose l'interrogato senza fare un gesto e senza sollevare gli occhi.

Il viaggiatore credette di vedere nel tono, con cui queste parole venivano pronunciate, una specie di biasimo indiretto, mosso dal vecchio soldato al mestiere delle armi, e credette buona politica, il rispondere in armonia a questa supposta opinione.

— Tante vittime, e tanti lutti! E' una cosa ben spaventosa la guerra! disse egli con un sospiro pieno di mestizia.

— Spaventosa! ripetè lo sconosciuto, alzandosi da sedere e abbandonando il giornale. Sì, è uno degli epiteti del giorno, lo so, ma non accettato da me, vedete. Per me la guerra è una cosa grande, una cosa potente, e prima di tutto, una cosa utile.

— Quanto a grande e potente, posso concedervelo, osservò l'altro, ma che essa sia utile, no, non sono del vostro parere.

— Come! la guerra non è utile? la guerra che sola sa fare gli uomini veri?

— Essa ammazza anzi tutto, e questo è un brutto principio.

— Sì, su quindicimila poltroni, mettiamo che ne uccida sei o settecento; ma degli altri essa fa altrettanti uomini valorosi. Sapete che cosa fa la guerra? Toglie una massa di contadini, che coi loro buoi, trascinerebbero l'aratro; mette loro sulla schiena un sacco, un fucile in mano, un po' d'amor proprio in cuore e insegna loro a raggrupparsi intorno ad un simbolo protettore, la bandiera; poi, insegna ad essi i doveri verso la madre, la patria. E questi sbarbatelli, questi coscritti, che tremavano alle favole di una vecchia, ai lamenti di un barbagianni, alla vista della fiammella di un fuoco fatuo o al colpo di fucile di un cacciatore, essa li manda a combattere per il loro paese, trasformati in valorosi; li manda a portare la lingua, le idee, le leggi in fondo del loro sacco e sulla punta delle loro baionette, a dare il loro sangue e a raccogliere la loro gloria, spargendo intorno a sè i sacri ricordi del domestico focolare.

— Avete ragione, considerando la cosa dal vostro punto di vista. Ma io potrei rispondervi che la guerra mette le città in fiamme, getta i popoli nella miseria, sprofonda le madri nel lutto: che non può fiorire se non sotto una doppia rugiada, di lacrime e di sangue, e che, non ostante la vostra propaganda militare, essa fa indietreggiare, e ben di molto, i progressi dello spirito umano ed il perfezionamento dei costumi, delle arti, della intelligenza. Ma, accostandomi a voi, non avea punto intenzione di occuparmi di tale argomento. Quando m'avviene di udire opinioni diverse dalle mie, non mi metto mai a combatterle se non abbia la speranza di modificarle. A quale scopo entrare in una discussione vana, o dare origine ad una sterile contesa,... Ma in questo momento mi sono ingannato. Udendovi biasimare con una emozione così viva il passatempo bellicoso dei giovani che si divertono qui sopra, credetti che divideste la mia antipatia ben fondata contro tutto ciò che nei nostri costumi fa prevalere la forza al diritto, come, per esempio, la schiavitù, la guerra, il duello....

— La guerra! il duello! ripetè il lettore del *Moniteur*, impallidendo, e stringendosi con la mano scarna la fronte. Vorreste forse, giovinotto, confondere queste due cose insieme?

— Io quasi sì. L'una e l'altra ci vengono da feroci tradizioni antiche; l'una e l'altra non sussistono se non in grazia di un vecchio lievito di rabbia e di brutalità, barbara, ancora infiltrato nei nostri costumi; l'una e l'altra, dovranno sparire un giorno per l'onore dell'umanità e verranno proscritte in nome del diritto, della verità e della giustizia.

— L'una e l'altra, dite voi? Ma è possibile confonderle? Volete sapere in che cosa differiscono queste due cose, che, a quanto vedo, vi sono a pieno sconosciute? L'una nobilita, l'altra avvilisce; la guerra è lotta; il duello è assassinio.

— Assassinio! disse il viaggiatore meravigliato. Voi siete ben severo.

— Severo sì, ma troppo tardi, riprese l'altro con una espressione di dolore profondo. Severo sì, ma giusto, credetemelo. Ah, non ponete a paragone il soldato col duellante. Il soldato va, marcia, combatte e uccide, perchè sopra di lui v'è la legge imperiosa della necessità, il comando supremo della patria. Checchè avvenga, egli è coscienzioso, è leale, è bravo. Ma il duellante, quale differenza! Egli sceglie tra i suoi amici il più caro, tra i suoi avversari, il più giusto, e, per una parola, per un gesto, per un nonnulla, gli toglie la vita o gli dà la sua. E in tal modo due famiglie sono gettate nel lutto, due anime immortali sono segnate dal marchio di Caino. E tuttavia, mio Dio, dinanzi a voi erano due anime di fratelli!

(Continua).

Ma, esclamano quelli che credono alla leggenda, se i documenti processuali non esistono, si è perchè la Corte di Roma li ha distrutti o nascosti. Che i documenti di una procedura segreta, seguita da una esecuzione segreta, siano dissimulati, ciò può passare; ma dissimulare gli atti di un processo pubblico, seguito da una pubblica esecuzione! Immaginarsi che si farebbe il silenzio sopra un avvenimento che ebbe per testimonio una *intiera città!* E' questo un esempio da conservarsi per giustificare il sofisma che divertiva le antiche scuole: *Quid quid non habes, id perdidisti.*

Voi non avete gli atti del processo di Bruno; dunque essi furono smarriti: poichè andarono smarriti, devono aver esistito: dunque Bruno perì sul rogo. Che bel ragionamento, non è vero? Ma i liberi pensatori, gli encomiatori di Bruno mi risponderanno ancora: se non abbiamo gli atti ufficiali del processo, si è forse perchè il processo non ha mai avuto luogo. Allora mi permettano che io dica loro che essi sono in contraddizione con quanto hanno scritto del processo di Bruno e delle sue risposte al tribunale dell'Inquisizione alle quali ho accennato fin dal principio.

Terminerò dicendo che la storia del rogo di Giordano Bruno, come le archibugiate di Carlo IX nella notte di San Bartolomeo, come gli strumenti di tortura dell'Inquisizione che si espongono nelle baracche (ingresso 20 cent. metà prezzo per i militari e ragazzi) tutto ciò presta argomento ai periodici liberali e settari, inspira loro squarci di eloquenza, fornisce frecce velenose contro la Chiesa, e permette a qualcuno, nell'occasione di monumenti di mettersi sul piedestallo, di procurarsi i quattrini a soddisfare i propri vizi.

Ecco perchè l'idea di un monumento a Giordano Bruno è sorta, ecco anche la ragione di quest'articolo.

C. C. G.

Gli studenti spagnuoli e Giordano Bruno

Anche agli studenti delle Università di Spagna — come abbiamo accennato in un numero precedente — fu rivolto l'invito da alcuni loro compagni scapestrati di onorare la ereticale ed empia memoria di Giordano Bruno. Ma gli studenti della cattolica Spagna giustamente considerarono cotesta proposta come una provocazione ed un insulto fatto alla fede ereditata dagli avi. E risposero *degnamente* all'oltraggio.

La nobile iniziativa di resistenza fu presa dagli studenti della Università di Santiago i quali in numero di 446 firmarono una nobilissima protesta, di cui diamo i brani più notevoli.

" A noi, nati sul suolo del primo Re cattolico dell'Occidente, educati presso il sepolcro del grande Apostolo S. Giacomo, successori di quelli scolari, che, formando un battaglione *letterario*, difesero valorosamente la religione e la patria, il solo silenzio innanzi a questa provocazione parrebbe una meschina complicità in questo indegno scherzo, che sotto pretesto di un anniversario vuol far credere all'ateismo del Corpo universitario spagnuolo. „

E proseguono: " Tacersi, quando si nega la nostra fede, sarebbe negare tacitamente Gesù Cristo; ora Gesù Cristo noi lo confessiamo in faccia al mondo intiero. Noi respingiamo energicamente il monopolio d'infezione che da Madrid vorrebbe diffondersi. Del tutto estranei alla politica, ma del tutto uniti in santa concordia di pensiero e di azione, diciamo di credere, confessare e professare la religione cattolica, apostolica romana, come ce la propongono la Santa Sede con tutti i suoi dommi, insegnamenti e dottrine. Noi dichiariamo di condannare intieramente tutti gli errori condannati dalla Chiesa cattolica e dall'infallibile suo Capo. Coloro che non rinnegano le promesse fatte nel battesimo, quelli che portano Cristo nel loro cuore e il segno della Croce sulla fronte, sono con noi. Quanto a coloro che sono notati col segno della bestia dell'Apocalisse, e vengono a patti con vergognose concessioni, e professano ree tolleranze, noi non li conosciamo. Noi invitiamo i nostri fratelli studenti di Oviedo, figli di Cavadonga, di Saragozza, divoti della Madonna del Pilar; di Barcellona, compatriotti di Balmes; di Valenza, che si vanta di Luigi Vivès; di Valladolid, resa sì grande da San Ferdinando; di Salamanca, illustrata da frate Luigi di Leon e da Melchior Cano; di Siviglia, culla di Sant'Isidoro; di Granata, in cui rivive il ricordo della grande Regina cattolica; ed anche quelli dell'Università di Madrid, sorella dell'Università fondata dal grande Cisneros, perchè facciano sentire le loro energiche proteste contro sì grande onta. „

Al nobilissimo appello già risposero gli studenti di Valladolid, Granata, Salamanca, ecc., ecc.

IL CONFLITTO ANGLO-RUSSO

Dopo un breve periodo in cui pareva che la vertenza anglo-russa facesse passi continui e notevoli verso una soluzione pacifica, ora siamo invece tornati ad una situazione che va peggiorando ogni giorno.

Causa di questo mutamento in peggio, avvenuto nei rapporti fra l'Inghilterra e la Russia, è stato senz'altro l'arrivo a Londra della risposta russa.

Di questo importante documento non conosciamo ancora esattamente il testo, ma i dispacci da Londra e le informazioni dei giornali inglesi ce ne dipingono abbastanza nettamente il carattere poco soddisfacente.

Le domande fatte antecedentemente sono mantenute in tutto e per tutto in questa risposta della Russia. Nè, a quanto pare, fu migliore l'effetto ottenuto da lord Granville con i suoi lunghi colloqui coll'ambasciatore russo, signor Staal, colloqui che, stando agli ultimi dispacci da Londra, non hanno modificato per nulla la situazione.

Convien supporre che la Russia, o non abbia ricevuto le pretese raccomandazioni pacifiche della Germania, e ciò potrebbe gettare un raggio di nuova luce sul programma comune dei tre imperi, ovvero, che, avendolo ricevute, la cancelleria di Pietroburgo abbia creduto di non doverne fare alcun conto.

E' naturale che, stando a questo punto i rapporti fra le due nazioni, i preparativi guerreschi da ambe le parti, anzichè scemare, raddoppino d'intensità. L'Inghilterra si prepara a ritirare dall'Egitto una parte delle sue truppe per inviarle nell'India, e la Russia, che fa grandi preparativi militari, mira anzitutto a garantirsi colà, dove potrebbe trovarsi esposta più facilmente e con maggior pericolo, ai colpi della sua avversaria, fortificando Cronstadt e ponendovi numerose torpedini.

La stampa inglese, di fronte a questo spettacolo, si mostra assai sfiduciata circa la possibilità di un accordo pacifico, e non si stanca dal ripetere che la Russia continua le trattative diplomatiche al solo scopo di prender tempo, e di mascherare i suoi preparativi per un'azione decisamente offensiva.

(Vedi telegrammi).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 9 aprile 1885.

L'autunno scorso in una delle mie corrispondenze vi diedi io per il primo la notizia che si doveva tenere in Venezia presso il Cardinale Patriarca un'adunanza di tutti i Vescovi della nostra provincia ecclesiastica. L'adunanza in causa del cholera fu rimandata a tempo indeterminato, ma presto essa sarà un fatto compiuto: so infatti che i nostri Vescovi si raduneranno il 27 o il 28 del corrente mese.

In questo solenne congresso si tratteranno varie cose importanti; si stabiliranno i giorni festivi e quali per tutto il Veneto e quindi si domanderà alla S. Sede la soppressione della terza festa di Pasqua, della seconda di Pentecoste e della festa di S. Giovanni Battista; si vedrà se sia opportuno di domandare alla S. Sede la soppressione dell'astinenza del sabato; si tratterà anche sul catechismo unico ecc. ecc. Vedete da quel poco che vi posso dire quanta importanza abbia questa adunanza vescovile.

×

„ Il governo che vuole sempre e tutto divorare aveva messo gli occhi per mezzo dell'Avvocatura erariale di Venezia sulla scuola e sulla chiesa di S. Rocco e adducendo non so che ragioni voleva impadronirsi di questi due enti affermando che i confratelli non sono proprietari, ma solo custodi. Vi potete ben imaginare che i preposti sempre solerti del bene della Confraternita non stettero colle mani in mano e lavorarono a tutto potere per provare il contrario di ciò che opinava l'Avvocatura erariale. Nei giorni passati l'ottimo e bravissimo avvocato Gastaldi, quale rappresentante della Scuola, e l'avvocato Paolo Clementini, quale rappresentante dell'avvocatura erariale, si presentarono al Tribunale per discutere la loro causa, ed i giudici imparziali con una sentenza recentissima, ottimamente motivata, diedero ragione alla Scuola e torto naturalmente al governo. L'affare però non è finito; so che si ricorrerà in Appello, ma intanto noi non possiamo che rallegrarci di questa prima vittoria e mostrare a tutti l'imparzialità dei giudici che hanno trattato la causa.

×

Vi do un'altra consolante notizia. Da qualche tempo vedevano settimanalmente la luce qui a Venezia due *sozzi, spudorati*, immoralissimi giornalucoli in dialetto, figuratevi con quanto danno del popolo e con quanto dispiacere degli onesti. Ma tanto ci va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino, dice il proverbio, e il direttore di uno di que' giornali fu messo in *domo Petri* e l'ispiratore del secondo fu ben bastonato sulla pubblica via. Così per la prigionia di uno, per la *bastonatura* dell'altro i due giornali morirono odiati, disprezzati, maledetti da tutta la gente onesta.

×

Qui continua il cattivo tempo. Abbiamo avuto le tre feste di Pasqua uggiose, melanconiche, fredde; oggi è una giornata d'inverno addirittura. Piove dirottamente e soffia un vento impetuoso che è proprio *una disperazione*; *sento dire che non lontano* da noi è caduta stanotte la grandine.

×

Stassera si aspetta a Venezia monsignor Berengo, vostro eccellentissimo Arcivescovo. Egli viene da Padova, dove si fermò due giorni reduce da Mantova. All'illustre monsignore, all'uomo pio, al zelantissimo vescovo il vostro corrispondente presenta umilmente fin da questo giorno sinceri auguri e felicitazioni.

×

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della nostra Provincia.

×

Nei giorni scorsi si è visto visitare i nostri monumenti una carovana di studenti ungheresi. Sono venuti in Italia per vedere l'opere idrauliche del veneto.

State sani e addio. V.

AL VATICANO

Ci scrivono da Roma 8 aprile:

Monsignor Domenico Ferrata Nunzio Apostolico a *Bruxelles*, sarà *nominato per* Breve Pontificio e verrà consacrato nel corrente mese arcivescovo titolare di Tessalonica. Questo titolo lo ebbe già il compianto Cardinale Franchi e quindi il Cardinale Ludovico Jacobini, attuale Cardinale Segretario di Stato, quando era Nunzio a Vienna.

— Godo annunziarvi che S. Santità va rimettendosi della leggiera indisposizione *che lo colse il giorno di Pasqua. Jeri* ha ricevuto in privata udienza i RR.mi vescovi di Colle Val d'Elsa e di Lacedonia.

— Il S. Padre ha nominato i sig.ri Coutier e Menesson di Reims capi del recente pellegrinaggio industriale di Francia, cavalieri dell'ordine di S. Gregorio Magno.

— Il primo aprile venne pubblicato dal S. Padre il *motu proprio* sul nuovo regolamento della Biblioteca Vaticana. Esso è provvisorio per un anno, per vedere le modificazioni che l'esperienza potrà apportarvi.

— Mons. Giovanni Kupelian, Arcivescovo di Attalia è stato nominato vescovo Ordinante Armeno in Roma, in luogo di Mons. Balgy Arcivescovo di Acrida.

Governo e Parlamento

Le scuole secondarie.

L'on. Coppino intende includere nel progetto sulle scuole secondarie la fusione delle scuole tecniche colle tre prime classi ginnasiali quando queste non siano collettivamente frequentate da 120 alunni almeno.

Il debito pubblico.

Ieri si è pubblicata la relazione della giunta di vigilanza sul Debito pubblico, presieduta dall'on. Saracco.

La Commissione è dolente di constatare come il peso del Debito pubblico aumenti ogni anno, « con allarmante progressione » e non proporzionatamente allo sviluppo economico del paese.

Siamo arrivati, ormai, a 10 miliardi di debito pubblico!

L'Italia in Africa.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Un personaggio eminente da Parigi ci comunica la notizia che l'Inghilterra, appena potrà effettuarsi un concentramento di nuovi rinforzi, prenderà una rivincita decisiva nel Sudan e poi si ritirerà, lasciando all'Italia la facoltà di stabilirsi nel basso Egitto coll'obbligo di mantenere l'ordine e far rispettare le decisioni delle potenze per quanto riguarda il debito esistente.

— Si assicura che nel consiglio dei ministri, tenuto mercordì sera, l'on. Mancini comunicò i preliminari delle trattative con l'Inghilterra circa l'azione italiana in Egitto *subordinatamente* all'esito della vertenza afgana.

Sarebbe poi prevalsa l'opinione dell'on. Magliani di limitarsi per ora a stanziare due milioni e mezzo per le spese in Africa con una variazione nel bilancio della guerra.

Gli on. Ricotti, Brin e Mancini propendevano invece ad una domanda complessiva di crediti per ogni evenienza.

Un telegramma del *Soir* da Londra reca:

« E' imminente la sottoscrizione della convenzione fra l'Inghilterra e l'Italia.

« Questa occuperebbe Suakin e Berber. »

Notizie diverse

I giornali retificano la notizia circa la cessione di Caprera.

Dicono che i fratelli Garibaldi volevano dare Caprera gratuitamente, ma vi si opponeva una difficoltà d'indole giuridica pei fratelli minorenni, il cui consenso doveva omologarsi dal tribunale, che non lo può senza che siavi un corrispettivo.

La cifra, per conseguenza verrebbe stabilita dal tribunale di Torino sotto la giurisdizione del quale trovansi i minorenni.

Sarebbe prestabilita una cifra approssimativa di mezzo milione.

Genala presenterà alla Camera un progetto di legge per le modificazioni alla convenzione internazionale adottate dal Congresso di Lisbona.

ITALIA

Padova — Il Tribunale condannò il professor Brunetti ad un mese di carcere.

Avendolo il professore già scontato, poco dopo venne messo in libertà.

Gli studenti quando uscì cogli avvocati dalle prigioni lo acclamarono, staccarono i cavalli dalla carrozza e lo condussero in giro per le vie della città sino alla sua abitazione.

La truppa era consegnata.

Roma — Ieri sera il Tevere straripò, furono allagati i punti più bassi della città. Nulla di allarmante.

La borsa è agitatissima in seguito alle notizie pervenute da Londra.

Si teme fortemente che la guerra anglo-russa sarà lunga e terribile e che abbia a provocare gravissime complicazioni e forse altre guerre in Europa.

Napoli — Il Consiglio municipale di Casoria, espressamente convocato, sabato deliberò onorare degnamente la memoria del suo grande concittadino padre Ludovico, col reclamare le ossa, da tumularsi a suo tempo in quel cimitero, con apposizione di lapidi alla *casa municipale ed a quella ove* egli nacque, con l'intitolare dal suo nome una strada della città e promuovere una sottoscrizione per la erezione di un monumento.

ESTERO

Inghilterra

Mentre i deputati nazionalisti consigliavano agli irlandesi di astenersi da ogni manifestazione durante il viaggio del principe di Galles, il clero cattolico non cessò di impegnare i fedeli a fare buona accoglienza all'erede della corona. Un prete cattolico di Cork, il canonico Hagarty, ha *scritta una lettera notevole, in cui dice* che il principe ha diritto alla gratitudine dei cattolici irlandesi. Ecco ciò che racconta il canonico Hegarty:

« Il principe dopo il suo matrimonio andato a Roma, si fece a trovare il R. P. Mullooy, Priore di San Clemente. A quel tempo i tesori della Chiesa erano sotto la protezione della bandiera inglese. Non si osava di lasciarli in luoghi, nei quali avrebbero potuto tentare la cupidigia degli italiani. Il principe si informò se i tesori di San Clemente erano in sicurezza. Il venerando Padre rispose, che ancora non erano stati toccati, ma che però non sapeva quanto avesse potuto durare questo stato di cose. E allora il principe disse: Ogni volta che sarete inquietati, mandatemi un telegramma, ed io non mancherò di rendervi servizio. »

Cose di Casa e Varietà

Apertura delle Università. Per disposizione ministeriale tutte le Università del Regno verranno riaperte il giorno 15 aprile corrente.

Notizie da parecchie città concordano nel dire che i mestatori cercano di preparare nuove agitazioni tosto che gli studenti abbiano fatto ritorno all'Università. Stiano in sull'avviso gli studenti contro le arti di costoro, badino di non lasciarsi impaniare.

Il dovere preciso degli studenti è di attendere alle lezioni e di studiare; se non lo fanno danneggiano sè stessi, le loro famiglie e la patria. Per nessun motivo è lecito ad alcuno il tumultuare e se l'abbandonarsi a violenze è cosa riprovevole e indegna di ogni onesto cittadino tanto più lo è per giovani colti e civili.

Gli studenti, invece di prestare orecchio ai susurroni, diano ascolto, come è loro obbligo, ai consigli dei parenti, i quali non senza sacrificî li mandano all'Università, non per far baccano, ma perchè vi si istruiscano e si rendano capaci di esercitare una onorevole professione.

Il governo sembra disposto a voler impedire energicamente i tumulti universitari, e sta bene. Però farà bene altresì a tenere d'occhio i mestatori, i turbolenti e colpir questi senza riguardo; allora è sperabile che non abbiano a rinnovarsi i disordini poichè siam persuasi che la maggior parte degli studenti starebbe quieta se non ci fosse chi soffia nel fuoco.

Fra marito e moglie. A Lauco di Tolmezzo il giorno 4 corr. certa Spilotti Domenica ferì alla testa suo marito Zantoni Giovanni, percuotendolo con un bastone. Le ferite son giudicate guaribili in 20 giorni e la furibonda moglie fu arrestata.

Incendio. La notte del 5 corrente in Azzano X.o nella casa di certo Pace Antonio, si sviluppò un incendio, che rovinò il fabbricato, distrusse mobili, foraggi ed attrezzi rurali per un danno di oltre lire 6000. Non si conosce ancora la causa dell'incendio, ma la si ritiene accidentale.

Sull' adunanza dell' episcopato veneto che si terrà prossimamente a Venezia i lettori troveranno interessanti notizie nella odierna corrispondenza che pubblichiamo più sopra.

Un Missionario Cividalese a Venezia. Poichè torna ad onore di un nostro comprovinciale ed amico stampiamo in questa rubrica la seguente lettera che ci viene inviata da egregia e distinta persona:

Venezia, il 9 aprile 1885.

Signor Direttore,

Le scrivo per narrarle dei santi effetti della predicazione tenuta nella Parrocchia de' Ss. Ermagora e Fortunato dal R. D. Luigi Costantini, Missionario Apostolico.

Egli venne da noi quasi ignoto: tranne pochissime donne che lo aveano udito in un ritiro due anni fa alle Canossiane, egli non era più stato a Venezia; eppure la fama del bene operato nei paesetti circonvicini attrasse fin dalla prima sera una buona folla di gente attorno al suo palco, la quale ingrossò man mano, tanto che la chiesa non bastava più a contenerla. Veniva e si incantava e si commoveva ad udire l'uomo di cuore, l'uomo apostolico, che non si mette in mente peregrini concetti, non cerca di esporli in vaghe forme, per piacere altrui; ma ripetendo le divine parole di Gesù Cristo, i santi detti della Scrittura, prendendo a suo tema i temi *comunissimi della morte, del giudizio, dell'inferno*, della orribile bruttezza del peccato, delle sue tristissime conseguenze, della bellezza della vita cristiana e della salvezza dell'anima, scosse i cuori, e a scuoterli, a far che abbandonassero le vie del peccato e si ridonessero a viver da cristiani mise tutto l'impeto del suo cuore innamorato di Gesù Cristo, e la profluente abbondanza del suo cuore tenerissimo.

Iddio benedì ai suoi sudori, e l'animo suo di sacerdote zelantissimo fu consolato da buon numero di conversioni, di uomini che da trenta, da quaranta anni non s'accostavano ai sacramenti, e il giorno di Pasqua ben ottocento persone (senza dire delle moltissime che s'erano accostate i giorni precedenti e di quelle che affollano tutt'ora il suo confessionario) si comunicarono all'Eucaristia fra i suoi infervorati discorsini, fra i canti devoti, e i suoni *religiosissimi*.

Di tale frutto abbondante provenutogli dalla grazia divina che l'accompagnò nella sua quadragesimale missione, egli non potè non godere nel Signore, e con lui godettero tutti i buoni, i quali con una prova di più si convinsero che a questo genere di predicazione soltanto è assistente la grazia divina delle conversioni, e che nei nostri pulpiti abbiamo *bisogno di parola vera*, di quella parola ch'è pane sostanziale alle anime, parola che nutra, che distrugga, e che riedifichi; tutto quell'altro che ci mettono gli ornati dicitori eloquentissimi è vanità ed afflizione di spirito; tanto è vero che per quanto dottissimi, e scienziatissimi sieno cotesti dicitori hanno plauso molto e lagrime di contrizione poche. Importa più una buona predica di cuore che miri continuamente al *delenda Chartago*, cioè alla distruzione nei popoli del peccato, che mille altri discorsi che filino scientificamente degli stupendissimi argomenti, capiti da pochi, e che quindi lasciano il tempo come lo trovano.

La predicazione del Costantini ha mostrato che quella è la vera, ed ha messo il desiderio di riudirlo. Il maggio dell'anno ventura sarà ancora da noi; intanto Sua Eminenza lieto dei buoni effetti della predicazione gli ha affidato una missione speciale nelle nostre carceri femminili della Giudecca.

Iddio benedica le fatiche disinteressate di questo degno sacerdote, onore del clero Cividalese e friulano, tanto umile, da ritenersi sempre un istrumento disadattissimo nelle mani di Dio all'opera dell'evangelizzazione a cui evidentemente l'ha destinato.

PR.

Morte e funerali del R.mo Arcidiacono

di S. Vito al Tagliamento

Morte fura i migliori

Nel mentre sabato le campane del Duomo di S. Vito al Tagliamento suonando a distesa, annunziavano la resurrezione di nostro Signore, una preziosa esistenza per la quale tutti trepidavano, si è spenta; — l'anima pura e candida del Reverendo Arc. D. **Gio. Batta Trevisan,** si dipartiva dalla terrena dimora.

Dire di Lui, delle somme ed elette virtù sue, tessere in una parola la vita esemplare di apostolato religioso, di fiorita carità non è facile còmpito ed io lo lascio a miglior penna; a me basta ricordare che nel povero, or — come si spera — beato Arcidiacono, sedevano incontaminate *virtù, religione, amore, fede e carità*.

Al pari del baleno si sparse la funesta notizia, e tutti sentirono una scossa di acerbo dolore, quale sol si avvisa alla mancanza di persone la più care. — La venerata salma in ricca bara composta fu per due giorni esposta al pubblico in apposita cappella ardente, ed il concorso fu sì straordinario che a mala pena riusciva di penetrarvi. Le due sembianze erano quelle di un angelo che s'addormenta nella pace del Signore; — chi si faceva a lambirgli colla corona la faccia, chi gli toccava le vesti facendosi il segno della croce, chi piangeva lagrime di sincero amaro cordoglio — Una dimostrazione tale di pietà religiosa, di amore verso il defunto, che la penna riesce impotente a descrivere.

Dal 1865 in poi Egli resse la grande e vasta Parrocchia di S. Vito, e nulla pretermise perchè la sublime missione a cui era stato chiamato tornasse di decoro e lustro alla diletta sua Patria. — D. Gio. Batta Trevisan fu il vero Sacerdote di Cristo, e per la fede, per l'amore e per la carità di *cui l'anima sua era accesa, avrebbe saputo immolar sè stesso*.

I funerali che ieri seguirono furono imponenti; — ogni ceto, ogni corporazione, ogni autorità vi era intervenuta.

Celebrata la messa, il chiarissimo Arciprete, D. Antonio Cicuto con ricchezza di parola, di frasi e concetto filosofico, lesse il discorso funebre facendo l'apologia dell'estinto, tratteggiandone i punti principali della sua vita. — Finita la cerimonia, il mesto corteo si avviò al cimitero, e quivi prima che l'amata salma venisse chiusa dalla pietra sepolcrale, l'Ill. ff. di Sindaco, Sig. Morassutti con brevi, acconcie, ed accentuate parole, ricordò le esimie doti del povero trapassato, piangendone amaramente la perdita.

Una simile dimostrazione d'affetto si riscontra assai di rado, perchè ricchi e poveri, nobili e plebei, vecchi e giovani, tutti spontanei accorsero a rendere solenni e splendidi i funerali.

D. Gio. Batta Trevisan aveva 78 anni!

Se è vero che le anime dei buoni e virtuosi non muoiono mai, se è vero che lo spirito di questi serve di guida ai superstiti nello spinoso cammin della vita, è certo che l'anima del R.do Arcidiacono aleggierà attorno ai suoi parrocchiani, e, *ristorando il loro cuore con sguardo benigno* li inviterà ad imitarlo, come la di Lui memoria vivrà imperitura nel cuore di chi lo amò qual Sacerdote, qual padre, *fratello e quale angelo consolatore* nelle tristi vicende della vita!

Pace all'anima sua benedetta.

8 aprile 1885.

G. Z.

TELEGRAMMI

La guerra anglo-russa

Londra 9 — Un dispaccio dello *Standard*, senza indicare il luogo di spedizione annuncia: E' avvenuto uno scontro fra russi e afgani nella vallata del Murghab; 500 morti.

Il dispaccio, nota lo *Standard*, pervenuto telfrato, non dice poi chiaramente se siene stati sconfitti i russi o gli afgani.

Lo *Standard* crede sieno stati sconfitti i russi.

Cairo 9 — I trasporti russi *Ostrowa* e *Saint-Petersboury*, entrati nel canale in rotta per la Siberia, ricevettero l'ordine di ritornare a Odessa.

Pietroburgo 9 — Il giornale ufficiale dice: Komaroff, in seguito agli atti provocanti da parte degli afgani, attaccò il 1 corrente le loro posizioni fortificate, battè e disperse 8000 afgani disponenti di otto cannoni, catturò l'artiglieria e il materiale da campo. Gli afgani ebbero 500 morti; i russi 11 morti e 32 feriti.

Komaroff dopo il combattimento riprese le sue posizioni precedenti. Gli ufficiali inglesi assistettero al combattimento come spettatori, chiesero la protezione dei russi ma gli afgani li trascinarono nella fuga.

Londra 9 — Il *Times* ha da Gubran 8 aprile:

I russi sotto pretesto di un combattimento di posizione degli avamposti afgani, attaccarono gli afgani, a Pendieh il 20 marzo e li scacciarono da questa città.

Gli afgani, battutisi con accanimento, ma la pioggia rendeva poco efficaci le loro armi, caricantisi dalla bocca.

Due compagnie difesero una posizione finchè furono tutti morti.

Gli afgani ritiraronsi in ordine perfetto a Meruchaux, non furono inseguiti. I saracks restarono neutrali, ma saccheggiarono il campo afgano. Le perdite dei russi sarebbero gravi. Gli ufficiali inglesi restarono finchè gli afgani effettuarono la ritirata quindi raggiunsero il campo di Lumsden.

Londra — Il governo ricevette ieri un dispaccio da Lumsden in seguito al quale oggi si terrà Consiglio dei ministri.

Annunziava che grandi forze russe attaccarono Pendieh; credesi che Lumsden sia attualmente a Gubran ove resterà per custodire il passo di Robat sulla strada di Herat. Il dispaccio di Lumsden si arresta bruscamente al periodo più importante. Supponesi che il telegrafo sia rotto.

Parigi 9 — I dispacci commerciali giunti qui invitano parecchi commissari a nulla spedire nel Baltico con navi inglesi.

Londra 9 — Il governo domandò alla Russia spiegazioni. Gli animi sono eccitati. Molti credono la guerra sia inevitabile, imminente. Alcuni constatando il ritiro di Komaroff, dopo il combattimento, pensano che potrebbe trattarsi di un semplice incidente alla frontiera la cui gravità però è seria stante la tensione della situazione.

Londra 9 — *Comuni* — Gladstone interrogato da Northcote dice: La risposta russa ricevuta il 2 aprile non ci parve fare progredire la questione, ma la comunicazione russa posteriore ricevuta nelle ultime ventiquattro ore parveci porre la questione in un aspetto più promettente.

Dopo d'allora è sopravvenuto l'incidente grave di cui fummo informati stamane. Gladstone dà i particolari dello scontro russo-afgano, secondo i dispacci russi ed *inglesi*.

Conchiude: L'attacco, secondo noi, ha la apparenza d'un attacco da parte dei russi non provocato.

Domandammo spiegazioni al governo russo.

Giers prima di ricevere questa domanda espresse a Thorton ieri la speranza che il malaugurato incidente non impedirà la continuazione dei negoziati.

Giers dichiarò che i russi si ritirarono e non occuparono Pendieh.

Parigi, 9. — Il governo ricevette nel pomeriggio un dispaccio da Pechino annunziante che la China ha aderito ai preliminari di pace firmato il 4 aprile.

L'*Officiel* pubblicherà domani il dispaccio.

Cairo 8. — La polizia egiziana presentatasi stamane negli uffici del *Bosphore Egyptien* dopo notificato il decreto di sospensione del giornale, atterrò le porte della stamperia e la occupò.

L'agente diplomatico francese protestò civilmente fe diplomaticamente contro la violazione di domicilio.

Cairo 9. — Il governo soppresse il *Bosphore* perchè pubblicò il proclama di Mahdi.

Suakim 8. — Gl'inglesi occuparono Handub stamane senza resistenza.

New-York 9. Vennero presentate al Congresso del Messico varie mozioni dichiaranti la guerra al Guatemala.

Washington 9. — Il Ministro della Columbia fu informato che i ribelli continuano occupare Panama.

Madrid 9. I giornali liberali e repubblicani protestano contro la nuova legge di istruzione.

Pidal vorrebbe accordare al clero il diritto di fondare università e scuole con personale avente nessun titolo accademico,(!) renderò obbligatori i corsi di religione, di morale e di teologia, accordare ai vescovi insieme al Consiglio superiore d'istruzione il diritto di sorvegliare il programma dei corsi.

Dicesi che le basi di questa legge sieno state stabilite da Pidal d'accordo col Nunzio. Grazie a tali concessioni il Vaticano consentirebbe a invitare i vescovi a moderare l'opposizione al governo (!!!)

Dublino 9 — Un manifesto pubblicato da Parnell dice che il principe di Galles non ha diritto di essere riconosciuto dall'Irlanda, salvochè dagli impiegati, dai proprietari e dai cercatori d'impieghi. Paragona il principe ad un agente elettorale del governo.

Bruxelles 9 — Gli ufficiali della guardia civica presentarono iersera al Re la bandiera del nuovo stato del Congo. Il Re ringraziando disse che la bandiera rappresenta la civiltà e la pace.

Oggi mentre il corteggio reale recavasi al *Tedeum* in occasione della festa del Re, un uomo si gettò contro la carrozza che portava l'Arciduca Rodolfo e il conte e la contessa di Fiandra, e ne ruppe i vetri. E' stato arrestato. Credesi pazzo.

Madrid 9 — L'epidemia colerica a Jativa diminuisce rapidamente.

NOTIZIE DI BORSA

10 aprile 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L. 93.60	a L.	94.—
id. id. 1 luglio 1885	da L. 91.43	a L.	91.83
Rend. austr. in carta	da F. 81.60	a F.	81.70
id in argento	da F. 82.60	a F.	81.90
Fior. eff.	da L. 204.—	a L.	205.50
Banconote austr.	da L. 204.—	a L.	205.50

Borsa agitatissima prezzi quasi nominali.

Moro Carlo *gerente responsabile*

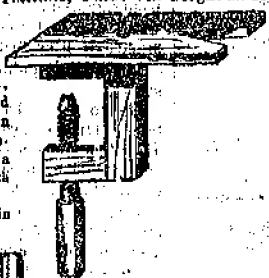
LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28

TAVOLETTA.

Tavoletta perfezionata, con riferma in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1,20.

Detto con morsetto in ferro L. 2.

Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI,
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere

Si pubblicano nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dell' anno

	anno (52 tavole)	semestre (26 tavole)
Italia	L. 11.00	L. 6 50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di castello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo, che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Quantità lame		L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero L.	—	85
2	1	Coltellino » » » »	—	35
3	1	» » » » »	—	50
4	4	Temperino » » » »	—	70
5	4	» » » » »	—	80
6	2	Coltellino » » » »	—	85
7	3	» » » » »	—	90
8	3	Temperino » » » »	—	90
9	2	Coltellino » madreperla »	1	05
10	3	» » » »	1	40
11	3	» » » »	1	75
12	4	Temperino » » »	1	75
13	3	Coltellino » corno nero »	2	10
14	4	» » madreperla »	2	30
15	6	» » avorio e tartaruga »	4	—
16	9	Temperino » » » »	8	—
17	9	» » » » »	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune »	1	—
19		» » » fine »	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina, (comodissima, restando il fiore e frutto attaccato alla forbice dopo taliato) »	2	40

N.B. Sconto del 10 0[0 per grosse partite — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d' ordine.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti o depositi annunciati. 2

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d' altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall' unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell' Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 18 agosto 1883.

Invitato a Clinico ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Cesarini da S. Salvatore in Bologna, e fattane larga prova ha constatato che posseggono un' azione assai utile a calmare la Tosse e risolvere le Bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie

Tutto dichiaro,
Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 80 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

	ore 1.43	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.
per	» 10.20	»	diretto
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.
	» 4.46	»	»
	» 8.28	»	diretto
	ore 2.50	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.
	» 4.25	pom.	»
	» 6.35	»	diretto.

ARRIVI

	ore 2.30	ant.	misto.
	» 7.37	»	diretto.
da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 3 30	pom.	»
	» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	omnib.
	ore 1.11	ant.	misto
da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
	ore 9.18	ant.	omnib.
da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 4.25	pom.	omnib
	» 7.40	»	«
	» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 4-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	731.3	733.1	738.2
Umidità relativa . . .	89	50	87
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	29.0	0.0	goccie
Vento { direzione . . .	E	S	S
Vento { velocità chilom. .	7	1	3
Termometro centigrado .	7.9	12.1	8.6

Temperatura massima 13.4
» minima 5.9

Temperatura minima all'aperto » 4.5

VETRO Solubile

Il litro cent. 70

Dirigersi all' ufficio annunzi del nostro giornale

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d' ogni qualità e prezzo.

OROLOGIO SENZA SFERE

PALLWEBER

G. FERRUCCI - Udine

tiene un grande assortimento di

RAILWAY regolator da . . .	L. 25	a 40
REMONTOIR da caccia . . .	» 15	» 25
OROLOGI da stanza d' ogni qualità	» 10	» 100
OROLOGI a sveglia . . .	» 7	a 20

oltre ad ogni sorta di orologi d' oro e d' argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti.

Ha un lavoratorio in cui si eseguisce qualunque riparazione, sì in orologi da tasca che pendole.

Tutti gli orologi sono garantiti un anno. Ai rivenditori si accorda uno sconto.

Non più Tossi

20 ANNI D' ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D' ESPERIENZA 20

TIMBRI DI GOMMA

Presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi.

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 cadauno	L. 5.00
» » » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s' intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flacconcino d' inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l' occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l' **Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.**

Udine — Tipografia del « Patronato » — Udine